

Far risplendere la luce

di Marco Andina

17 Dicembre 2023 – avvento – III domenica - Gaudete

© 2023 Effatà Editrice. Contenuto offerto agli abbonati al servizio *Parrocchia Più Semplice* del progetto InterGentes.

Testimone e testimonianza sono parole ricorrenti in questa pagina del vangelo. Sono infatti le parole più proprie per dire l'identità e il compito di Giovanni il Battista: «*Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce*» (Gv 1,7). La missione ricevuta da Giovanni è quella di essere testimone della luce, e cioè di Gesù Cristo, il Verbo fatto carne. Giovanni agli occhi del quarto evangelista è per eccellenza il testimone. Questo motivo verrà ripreso più volte (Gv 1,15; 1,32; 1,34; 3,26; 5,33) così da diventare l'emblema dell'intera vita di Giovanni il Battista. La parola testimone, martire in greco, indica la persona che si ricorda e il ricordo genera conoscenza, passione, amore per la realtà ricordata, così da non poter fare a meno di comunicarla ad altri. Nel mondo orientale il falso testimone nei processi commette un crimine gravissimo perché la sua parola può far condannare o addirittura far uccidere un innocente. In ambito cristiano la testimonianza non riguarda soprattutto l'ambito giudiziario, ma la vita. Il vero testimone è colui che si schiera totalmente dalla parte di Gesù Cristo, attestandone la divinità al mondo fino al martirio se necessario.

Non diversa da quella del Battista è la missione di ogni cristiano: rendere testimonianza alla luce, a Gesù Cristo. Il mondo di oggi – diceva Paolo VI – non ha bisogno di maestri, ma di testimoni. Ed è certamente vero. Del resto si tratta di una verità che non vale solo per il mondo di oggi, vale sempre. Solo i testimoni possono essere veri maestri. Senza la testimonianza anche i migliori maestri non servono a nulla e si trasformano in farisei: dicono bene e non fanno o fanno male. Giovanni il Battista rende testimonianza al Cristo prima della sua venuta. Pur non conoscendo ancora il messaggio del Cristo, è perfettamente e ostinatamente consapevole che non deve avvicinare gli altri alla sua persona, ma preparare i cuori ad ascoltare la parola

del Cristo e ad accoglierlo. A quanti lo interrogano a proposito della sua identità, egli con estrema fermezza nega di essere Elia, di essere il profeta, di essere il Cristo. Noi cristiani siamo chiamati a rendere testimonianza dopo aver ascoltato il vangelo di Gesù e aver conosciuto tutta la sua storia. Anche noi dobbiamo però imparare da Giovanni a non legare gli altri alla nostra persona. L'unico che non delude è il Signore Gesù, solo a lui dobbiamo legarci, solo a lui dobbiamo avvicinare gli altri. L'obiettivo della testimonianza non è quello di fare di noi delle "personalità" ricche e interessanti, in modo che ognuno possa dire: «Ecco questo sono io»; e gli altri possano dire: «Guarda come è bravo!».

Giovanni, a tutte le domande che cercano di definire in termini chiari e precisi la sua identità, risponde negativamente. Dice di essere soltanto una voce. Sant'Agostino esprime in modo molto efficace il rapporto che ci deve essere tra la voce e la Parola: «Giovanni è la voce che passa, Cristo è il Verbo eterno che era in principio. Se alla voce togli la Parola, che cosa resta? Dove non c'è senso intelligibile, ciò che rimane è semplicemente un vago suono. La voce senza parola colpisce bensì l'udito, ma non edifica il cuore». La voce è importante ma solo se comunica la Parola.

Un maestro chiese ai discepoli: «Immaginate di essere in una stanza buia. Da una piccola apertura vedete soltanto dieci olle di vetro piene d'acqua, nelle quali il sole si riflette. Quanti soli ci sarebbero?» Rispose un discepolo: «Dieci soli riflessi più naturalmente il sole vero» E se venisse rotta un'olla, quanti soli ci sarebbero?» «Nove, più il sole vero». «Adesso supponiamo – disse il maestro – che nove olle siano rotte. Quanti soli rimarrebbero?» Rispose un discepolo: «Un sole riflesso e un sole vero» «E che resterà se anche l'ultima olla verrà rotta?» «Resterà il sole vero». Il maestro scosse il capo: «No. Se non c'è un sole riflesso, come possiamo sapere se il sole vero esiste? Se non c'è chi annuncia e testimonia la Parola come possiamo conoscerla?». (D'Aubrigy, *Il libro degli esempi*, Piero Gribaudi Editore, Torino 1990, p. 40.)

Anche noi, illuminati dalla luce, dobbiamo orientare gli altri non verso noi stessi ma verso la luce. È il sole che illumina, le olle lo possono solo riflettere: indispensabili certo, ma solo se riflettono il sole. Per dare testimonianza alla luce, anche noi dobbiamo essere come Giovanni soltanto una voce. In lui risplendono particolarmente le virtù dell'umiltà e della sobrietà. Se non si è umili alla fine si cerca soprattutto se stessi e il proprio prestigio. Se non si conduce una vita sobria e austera, la ricerca dei beni materiali impoverisce la qualità della testimonianza.

La terza domenica di avvento richiama anche il tema della gioia. L'apostolo Paolo invita ad essere sempre lieti. Anche la serenità del volto e la gioia del cuore sono indispensabili per l'autentica testimonianza cristiana. La certezza della salvezza portata da Gesù, la consapevolezza dell'amore misericordioso del Padre, la forza e la pace donate dallo Spirito devono sempre potersi percepire in ogni autentico testimone, come ci ricorda questa bella preghiera di suor Anna Maria Canopi.

Signore Gesù,
tu eri la Gioia nel cuore del Padre,
la purissima gioia dell'essergli Figlio,
e sei venuto come sorriso divino,
a dissipare le nostre umane tristezze.
Annunzio di gioia il tuo concepimento
nel grembo verginale di Maria;
evento di gioia la tua nascita a Betlemme,
notizia di gioia il tuo evangelo.
Prezzo di gioia fu la tua croce
e gioia per sempre la tua risurrezione.
Signore Gesù,
gioia di chi ti incontra
e si mette alla tua sequela,
donaci un cuore capace di ascoltare e vedere,
capace di scoprire che la gioia,
la tua divina, purissima gioia,
splende ogni giorno davanti a noi
nell'oscuro grigiore del nostro quotidiano.
Fa' che sappiamo riconoscerla
e lasciarcene riempire,
per effonderla intorno a noi,
come in un continuo giorno di festa,
fino a quando saremo tutti uniti
nella gioia eterna del cielo.